

# BUSCADERO

Mensile di informazione rock  
n°363 - Gennaio 2014  
Anno XXXIV - € 5.00

## BOB DYLAN

### The Royal Albert Hall Concerts

Rosanne Cash goin' south  
Neil Young, live acustico  
The Animals, Mickie Most Years  
Bruce Springsteen, High Hopes  
Mandolin' Brothers  
Uncle Tupelo, circa 1990  
Dave Van Ronk, il leone del Greenwich Village  
Justin Kreutzmann parla di Jerry Garcia  
Bill Levenson, tra Clapton ed Allman  
POLL 2013  
George Thorogood  
Cowboy Junkies  
The Doors  
Christy Moore  
Sharon Jones & The Dap Kings

foto di Paolo Brillo

ISSN 1827-5540





non ha nulla da invidiare al resto del disco. *After Work* che dava il titolo al LP originale è un sinuoso strumentale che ci permette di gustare la grande tecnica alla solista di **John Embry**, come pure la seguente *Worry Worry* cantata benissimo da **Riler Robinson**, un brano che non ha nulla di meno a livello qualitativo di alcune perle del repertorio dei grandi citati prima, **Dawkins**, **Guy** e **Magic Sam**. Gli ultimi due brani come il breve frammento strumentale *62nd St. Lau* sono registrati dal vivo. Poste in conclusione ci sono *I Love The Woman* e *Johnny's Bounce* che erano i due lati del 45 giri pubblicato sempre per la Razor nel 1979. Una preziosa "scoperta" per gli amanti del buon Blues, caldamente consigliato, meglio dell'80% dei dischi di blues elettrico che escono ai giorni nostri!

Bruno Conti

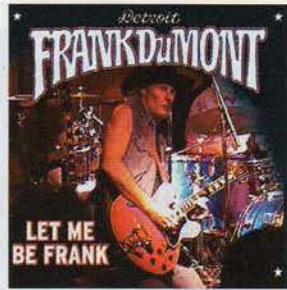
**DETROIT FRANK DUMONT**

Let Me Be Frank  
Self Released  
★★★

Fino a pochi giorni fa non avevo mai sentito nominare Frank DuMont, anzi "Detroit" **Frank DuMont** (e questo già ci fornisce un elemento) è nativo della famosa città del Michigan, la città della **Motown**, ma anche di **Stooges**, **MCS**, **Bob Seger**, **Mitch Ryder** e altre centinaia di musicisti che negli anni si sono avvicendati lassù, nel profondo Nord degli Stati Uniti. DuMont non è certo uno dei più famosi, se poi aggiungiamo che dopo una lunga gavetta a Detroit e dintorni, per essere franchi, come dice lui nel titolo, si è pure trasferito, prima in California e poi a Colorado Springs, dove opera con i suoi **Drivin' Wheels**, si capisce perché non è mai diventato più di una "gloria locale". Se poi per registrare questo suo primo album di studio, *Let Me Be Frank*, ci ha pure messo più di venti anni, mi sento

ulteriormente giustificato nel non conoscerlo (e di musicisti blues in America ce ne sono veramente moltissimi, i più sconosciuti al grande pubblico, alcuni anche molto bravi). Diciamo che **DuMont** si colloca in una posizione intermedia, un onesto professionista, indicatissimo per chi ama il genere, una sorta di **Bugs Henderson** meno fiammeggiante, ottimo chitarrista, buon cantante, amico e musicista con tutti, almeno a giudicare dalle foto sul suo sito, che lo ritraggono con **Keith Richards**, **Billy Cox** (il bassista di **Hendrix**, che appare anche nel disco), **Albert King**, **John Lee Hooker**, **James Cotton**, **Johnny Winter**, **Mitch Ryder** e **Jim McCarty** dalla sua città, Detroit, oltre a tantissimi altri, basta che ci sia un fotografo in giro e Frank si mette in posa. Con la gran parte ci ha anche suonato, in giro per gli States e in Europa, fisicamente sembra una sorta di **Alvin Lee** invecchiato prematuramente, ma musicalmente si difende. Certo non sono molti i dischi le cui registrazioni iniziano nel marzo del 1991 in California

e a Memphis, Tennessee e si concludono nel 2012, tra Colorado, California, Alabama e ancora Tennessee, sia a Nashville che a Memphis, ai leggendari Ardent Studios, passando anche per i Sun. Il risultato è un piacevole disco di blues che deve in ugual misura a quello classico quanto a quello misto a rock che era praticato dagli inglesi tra la fine anni '60 e i primi '70. *Travelling Riverside Blues* uno dei due brani (anzi tre) di **Robert Johnson** (del quale nella foto di retrocopertina appare la pietra tombale, insieme a una bellissima chitarra National dal corpo di acciaio) presenti nell'album, sembra un brano che avrebbero potuto fare i **Chicken Shack** di **Stan Webb** o i **Groundhogs** nei loro anni d'oro. Ma la versione di *Crossroads*, solo voce e chitarra acustica bottleneck è quanto di più tradizionale e classicamente americano si possa immaginare, per poi scatenarsi in una *Blues For Buddy*, l'unico brano originale firmato da DuMont, dove con l'aiuto di **Deacon Jones**, il vecchio organista di **Freddie King**, **Billy Cox** al basso e il resto



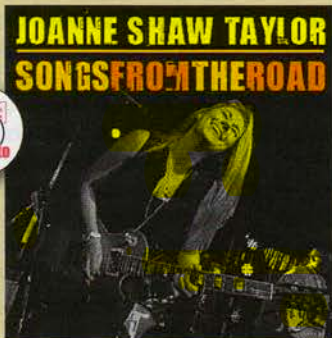
del suo gruppo. confeziona un brano strumentale che è quanto di più elettrico e sperimentale ci si possa aspettare in un ambito blues, con la chitarra che viaggia che è un piacere. Andando a ritroso nel resto del CD, dove appaiono anche l'ottimo pianista **David Maxwell** e, in parecchi brani, una piccola sezione fiati, ascoltiamo una sorta di Blues Greatest Hits. *Key To To Highway*, molto lineare, con fiati, tra **King** vari e **Clapton**, *Tore Down*, un altro super classico, e si farebbe prima a dire chi non l'ha mai suonato, bella versione, una *Every Day I Have The Blues*, veloce sia nei tempi che nella durata, non dissimile da quella che faceva la **Marshall Tucker**, ma con i fiati aggiunti. Uno slow lancinante

come *How Blue Can You Get?*, tratta dal manuale "B.B.King" e due strumentali super classici ancora, come *Hide Away* e *The Stumble*, prove di guida con chitarra per ogni esame di Blues che si rispetti, in cui **Frank DuMont** si merita la promozione alla grande, con **Deacon Jones** che probabilmente suonava l'organo anche negli originali di **Freddie King**. Il terzo brano di **Robert Leroy Johnson**, dove DuMont suona tutti gli strumenti, per dirla alla milanese mi sembra un po' l'offa, moscia se preferite. Invece, "strana" ma peculiare è una versione strumentale di *I'll Be There* un brano di un gruppo di quella Tamla Motown citata prima, i **Jackson 5**, la canzone con tanto di clavicembalo, corno francese, sax, tastiere e slide in questa versione evidenzia le similitudini, che non avevo mai notato, con un altro artefatto del tempo, *Rain And Tears* degli **Aphrodite's Child**, una curiosità che fa da ciliegina sulla torta ad un disco piacevole e un bravo musicista!

Bruno Conti

**JOANNE SHAW TAYLOR**

Songs From The Road  
Ruf Records CD/DVD  
★★★★½



**Joanne Shaw Taylor**, 27 anni, inglese (ma vive a Detroit, Michigan), è stata "scoperta" da **Dave Stewart** degli **Eurythmics** quando aveva 16 anni e poi, tramite tre album di studio con la Ruf Records, si è costruita la reputazione di una delle più brave blueswomen inglesi, "The New Face Of The Blues", l'ha chiamata una rivista britannica specializzata del settore (non per nulla è stata anche la solista nella band di **Annie Lennox** per il concerto del giubileo della Regina Elisabetta, magari l'avete vista in qualche filmato dell'evento, bell'assolo). Ed in effetti la "ragazza" è brava e questo *Songs From The Road*, della fortunata serie di CD+DVD dal vivo della etichetta tedesca, è una sorta di prova di laurea che la vede affiancarsi a gente come **Jeff Healey**, **Luther Allison**, **Savoy Brown**, recentemente anche i **Royal Southern Brotherhood**, e molti altri che hanno visto pubblicati i loro sforzi in questi doppi album. Il concerto è stato registrato al Borderline di Londra nel maggio di quest'anno, quindi in un locale volutamente piccolo, una sorta di club che preserva l'intimità dell'ascoltatore e la vicinanza ai musicisti che sono stimolati a dare il meglio, più che nelle arene, ammesso che sia così popolare da poterselo permettere, forse nei Festival, e la vede accompagnata dal suo gruppo abituale, una solida sezione ritmica e l'organista **Jools Grudgings** per un set che parte dal blues, ma ha anche, e soprattutto, molto rock tra le sue frecce, a partire dalle due cover inserite nella parte centrale del concerto: una vigorosa rilettura di *Manic Depression* di **Mastro Jimi** (che per i misteriosi percorsi della discografia è presente solo nel CD ma non nel DVD, che però ha tre brani in più), dall'interessante arrangiamento che scombina

la versione originale, permettendoci di gustare i virtuosismi acrobatici della bionda chitarrista inglese, veramente brava e straripante nel lungo solo nella parte finale del brano (e questo è molto **Hendrix**)! L'altra cover è quella di *Jealousy*, un brano scritto e cantato dal grande **Frankie Miller**, uno dei preferiti del sottoscritto ed uno dei più migliori cantanti del rock(blues) britannico degli anni '70, conoscerlo è già nota di merito e anche l'esecuzione con la voce gagliarda della **Shaw Taylor**, sostenuta dall'Hammond del bravo **Grudgings**, prima di esplodere in un assolo dal crescendo irresistibile, è da manuale Cencelli dei concerti dal vivo. Come peraltro il resto del materiale contenuto in

questo Live: la nostra amica Joanne scrive delle belle canzoni e, se non fosse sconveniente dirlo, ma ormai vado, è un "gran manico", con un sound della sua chitarra che non fa rimpiangere i grandi del genere. Sentite le sue evoluzioni nella lunghissima, oltre 10 minuti, *Watch 'Em Burn*, che rinverdisce i fasti del british blues-rock dei primi anni '70 o l'afflato anche melodico di un brano come *Diamonds In The Dirt*, uno dei suoi brani più celebri, o il funky soul della deliziosa *Beautifully Broken*, molto accattivante nelle sue movenze sinuose. Forse, almeno nella parte audio del doppio, manca uno slow blues di quelli lancinanti, ma pezzi rock come le iniziali *Soul Station* o *Tied And Bound*, dai riff irresistibili di chitarra e organo, ci rimandano al sound di una **Dana Fuchs** o di una **Beth Hart**, meno brava come cantante la Shaw Taylor, un po' forzata e non una voce "naturale" come le altre due, ma compensa abbondantemente con le sue doti di chitarrista. Non ci sono punti deboli o brani scarsi nel repertorio che viene sciorinato nell'oretta abbondante del CD e nei 139 minuti del DVD, entrambi contenuti nella medesima confezione, quindi se amate il vostro blues molto energico e "roccato" o il vostro rock venato da ricche dosi di blues questo *Songs From The Road* di **Joanne Shaw Taylor** dovrebbe fare al vostro caso. Per dirla con una delle nostre classiche battute "femministe", bella e brava!

Bruno Conti